

PAGINE DI EMOZIONI, GUERRA E AMORE

Un libro sulla seconda guerra mondiale e la tragedia dell'Olocausto? No, o almeno non solo, perché l'esordio letterario di Ronald Balson è prima di ogni altra classificazione una storia d'amore, amicizia e giustizia. Un romanzo che avvolge fin dalla prima pagina e dal quale, fino all'ultimo, è difficile staccarsi. E lo si fa infine a malincuore, all'epilogo, perché l'intensità delle emozioni, dei personaggi, delle loro relazioni e dell'orrore sullo sfondo storico di "Volevo solo avverti accanto" sono qualcosa di potente e così ben allestito da non evaporare via appena chiuso il libro, ma da conservare con sé: qualcosa che difficilmente passerà inosservato. Chicago, 2004, Ben Solomon è un arzillo ottantenne ebreo, rifugiato polacco negli Stati Uniti subito dopo l'immane tragedia non solo della seconda guerra mondiale, ma della deportazione tedesca ai danni di ebrei e altre minoranze. Una sera, durante una mondana prima teatrale, Ben punta una pistola davanti a un personaggio insospettato, filantropo benvenuto dall'intera città, che lui accusa di essere uno spietato nazista. Un criminale a piede libero dietro la cui identità fasulla non si celano solo irrazionalità e sete di potere, che hanno avuto il loro culmine nell'esercito tedesco e in una folle ferocia contro l'umano, ma si nasconde quello che era un

amico, quasi un fratello, per il giovane Ben. Tradimento, odio, disperazione, ma anche speranza dietro questa storia intrecciata ad arte. Scoperto l'inganno, Ben sentirà il desiderio di ottenere giustizia, e si rivolgerà alla giovane avvocatessa Catherine. È da questo incontro che si dipanano i fili narrativi della storia: insieme a Catherine, all'inizio scettica sul prendere o meno in consegna il caso, Ben ripercorrerà i fatti tragici dal 1936 alla liberazione americana, raccontando non solo, e nei dettagli più terribili, una pagina di storia indelebile, ma dando spazio ai volti e alle sensazioni umane che quella disperazione l'hanno concretamente toccata, vissuta, chi lottando per superarla, chi non riuscendo ad arrivare alla fine. Il romanzo è frutto di finzione e immaginazione, chiarisce l'autore, ma su sfondi autentici e documentati: la realtà dei ghetti ebraici, il silenzio omertoso sui vagoni diretti ai campi di concentramento, il coraggio, la paura, i sogni, l'amore. Perché due sono le storie d'amore che legano, maturando e prendendo forma, il passato di Ben e la crescita professionale di Catherine. Da un lato c'è il giovane ebreo che, lottando incessantemente per la vita, corona un sogno d'amore infestato dalla spietatezza della guerra, resistente a ogni male e ogni dolore perché forte e autentico. Una storia pura, in-

contaminata e dolcissima. Dall'altro ci sono le insicurezze e le fragilità di una giovane avvocatessa che saprà rialzare la testa dopo sbagli e sorpresi, recuperare valori rimasti chiusi in un cassetto e dare un senso alla propria professione, quello più alto: il senso di una giustizia che, nonostante il tempo, deve essere fatta. C'è la Grande Storia tra queste pagine, c'è la trama sentimentale, profonda, emozionante e mai banale. Una ricetta che si completa grazie alla suspense, alimentata dall'indagine sull'identità del sospetto criminale nazista. Investigatori privati, interrogatori, ricerche, avvocati, e intuizioni, arrivate con sorprendente leggerezza da Ben, che degli orrori di questa storia è testimone diretto. È dai suoi racconti in prima persona, rivissuti con straordinaria e commovente intensità, che Catherine e Liam, l'investigatore sua spalla, più giovani e distanti nel tempo e nella geografia dai relitti di un'Europa bellica, devastata da una follia disumana, resteranno segnati, toccati nel profondo da una Storia considerata troppo spesso un capitolo ormai chiuso. Si intuisce la distanza della prospettiva americana da una vicenda tutta del "vecchio mondo" nella difficoltà a concepire e prendere in causa, ancor più a decenni di distanza, un siffatto scenario di crudeltà e devastazione. Ben porta con sé nel nuovo continente la te-

stimonianza imprescindibile di eventi che non potranno mai essere cancellati ma che, anzi, vanno affrontati, nonostante il dolore profondo, per essere innanzitutto capiti davvero, ricostruiti, e ricordati. Ha ancora senso chiedere giustizia nel 2004 per crimini spietati commessi sessant'anni prima? Ha ancora senso se a farlo è un ottantenne che ha già visto la propria vita spezzata irrimediabilmente più e più volte? Sì, ha ancora senso: quello di fermare il disumano prima che prenda troppa forza e sbordi nella follia omicida, quello di smascherare chi ha ucciso senza pietà e per sola sete di gloria. Quello di ricordare, per sconfiggere i demoni e tornare a essere solo e semplicemente uomini.

Alessandra Chiappori

«Eppure, ancora oggi, quel pezzo di storia sembra così incomprensibile.»
«Incomprensibile perché... perché noi siamo americani?» replicò Ben inarcando un sopracciglio. «Perché questo è "il paese degli uomini liberi, la patria degli impavidi"? Ma dai, non prendiamoci in giro! Anche noi abbiamo scritto capitoli vergognosi della storia, periodi in cui il mondo ci ha osservati scrollando la testa [...] Ci piace pensare di aver ormai superato l'odio razziale, ma la verità è che non possiamo mai abbassare la guardia. È per questo che il mio caso è così importante. Non solo per me, ma anche per te. È una specie di promemoria di cosa può succedere quando il male non viene sradicato sul nascere»

Ronald H. Balson,
"Volevo solo averti accanto",
Garzanti, 2014.

"Un esordio senza paragoni", così è stato salutato dalla critica di tutto il mondo il primo romanzo di Balson, avvocato di Chicago che, quasi per gioco, nel gennaio 2013 ha pubblicato questa storia in proprio, ottenendo uno straordinario successo in brevissimo tempo. A un anno di distanza il suo talento viene riconosciuto anche in Italia, dopo che "Volevo solo averti accanto" è stato acquistato dai maggiori editori di tutto il mondo e pare si appresti a diventare anche un film.



romanzo

Ti fidi di chi ti è vicino?
 Sei pronto a credergli per sempre?
 Nessuno è quello che sembra.
 Adesso stai per capirlo.

Garzanti

Ronald H. Balson